

**GIULIANO BEIFIORI**

«Io sono calabrese e per me qui la mafia non c'è. Con me Francesco (Grande Aracri, ndr) è sempre stato corretto e gentile»

**RACCOLTE 400 FIRME A FAVORE DEL PRIMO CITTADINO**

Durante la manifestazione di ieri in piazza sono state raccolte tra la gente 400 firme di sostegno al sindaco Marcello Coffrini finito nella bufera per le sue dichiarazioni. Il plico è stato poi portato in consiglio comunale

**LA LETTERA****«Il paese danneggiato da Coffrini»**

**IO, cittadino onesto di Brescello, voglio dissociarmi da quella parte di popolazione che difende il sindaco e voglio schierarmi con quella parte silenziosa, che esiste e che ha compreso la gravità di ciò che ha fatto e detto. Ho deciso di uscire dal silenzio quando ho ricevuto una e-mail inviata da una parte dell'opposizione presente in consiglio comunale, con la quale mi si invitava, a nome di "un gruppo di cittadini residenti" ad andare in piazza "per ribadire che siamo un paese onesto, non mafioso". Non voglio esprimermi sul tipo di politica portata avanti da tale opposizione, ma credo sia interesse del paese chiudere il più velocemente possibile questa penosa vicenda. Brescello è stato danneggiato dal sindaco e non il contrario. Il sindaco, del quale non ho motivo di dubitare dell'onestà, ha detto cose e commesso atti dei quali sono certo si dissoci egli stesso, inoltre non trarrà vantaggi dalla solidarietà dei cittadini, visto che sostengono sia caduto "in una trappola", perché di solito nelle trappole cadono le persone meno avvedute.**

**Paolo Monica**

# Firme, applausi e strette di mano

## La piazza: «Marcello, sei uno di noi»

*Brescello solidarizza col sindaco nella bufera per le parole su Grande Aracri*

di **ANTONIO LECCI**

— BRESCELLO —

«Contro tutte le mafie. Con Marcello». E' questa la scritta che campeggiava ieri su un grande pannello al centro di piazza Matteotti, nel cuore di Brescello, dove in centinaia si sono radunati per manifestare fiducia al primo cittadino, al centro di una polemica dopo alcune dichiarazioni alla web tv Cortocircuito sulle presunte infiltrazioni mafiose in paese. In un'ora e mezzo quasi 400 firme raccolte, consegnate poco dopo durante la seduta del consiglio comunale. E all'arrivo del sindaco, uno scrosciante applauso si è levato dai presenti, fra urla di incoraggiamento. «Sei il numero uno», grida una donna. E

**NELLA FOLLA**

**Anche i parenti del boss: «Cose ingiuste contro di noi Ma la gente ci è stata vicina»**

lui: «Vi ringrazio per l'affetto e la fiducia. Mi sento orgoglioso di essere sindaco di questo paese. E non dico altro. Parlerò più tardi in consiglio...».

**INTANTO**, la gente respinge con forza l'ipotesi che Brescello sia un "paese mafioso". «Non ho le stesse idee politiche di Coffrini, ma ho firmato - dice Enzo Dazzi - per esprimergli solidarietà. Se ha commesso un errore, lo ha fatto perché



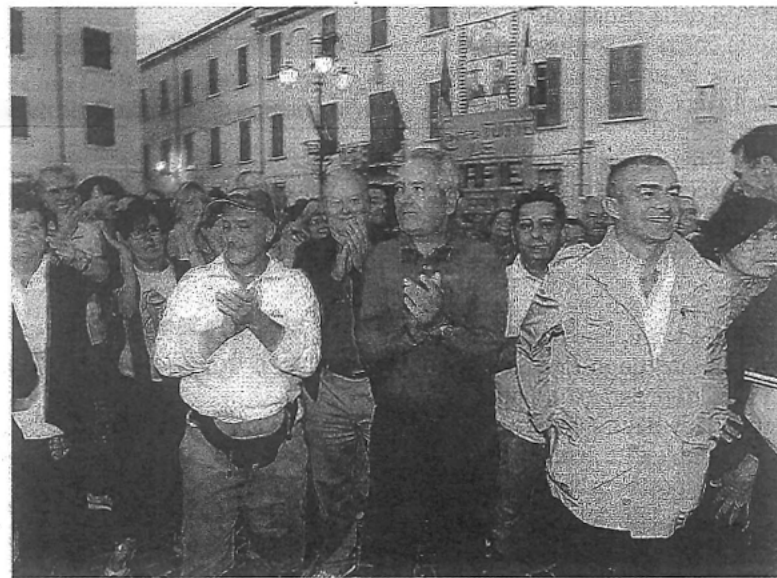
**IL FURGONE** Il sindaco Marcello Coffrini accanto al furgone pubblicitario. Sotto: tanti applausi e incitamenti per lui

è schietto e sincero. E' uno di noi. Per un errore dobbiamo metterlo in croce? Francesco Grande Aracri? L'ho conosciuto quando ho avuto bisogno di lavori edili a casa mia. La sua impresa ha lavorato bene e non ho avuto problemi. Questo, almeno, ciò che avvenuto nei miei confronti».

«**MAFIA A BRESCELLO?** Io sono calabrese - aggiunge Giuliano Beifiori - e per me non c'è qui in paese. Ci sono i problemi comuni a tanti altri paesi. Con me Francesco (Grande Aracri, ndr.) è sempre stato corretto e gentile. Contro di lui, personalmente, non posso dire nulla di male».

«Ho firmato pro Coffrini - il pen-

siero di Angelo Bianchi - perché non trovo giusto il modo con cui è stato trattato lui e l'intero paese». In piazza anche i familiari di Francesco Grande Aracri. «Per noi sono giorni drammatici - confida uno dei figli, Salvatore - e il nostro pensiero va ora soprattutto ai nostri figli, ancora piccoli. Stiamo vivendo una situazione ingiusta. Mio padre sta male per questo...». Parla anche Carmine Rondinelli, marito di Maria Grande Aracri, sorella di Francesco: «Contro di noi hanno detto ingiustamente molte brutte cose. Ma ci consola il fatto di avere avuto tante manifestazioni di solidarietà da parte dei brescellesi e dei calabresi che vivono in paese».



**NON È CHIARO CHI ABBA ORGANIZZATO IL SIT-IN. IL FIGLIO DI GRANDE ARACRI: «LA MIA VITA È QUI»**

## «Il furgone? Boh, abbiamo fatto una colletta»

— BRESCELLO —

**UN CAMIONCINO** elettorale "Brescello contro tutte le mafie con Marcello" all'ingresso di piazza Matteotti. Un tavolo per la raccolta delle firme proprio di fianco alla statua di Peppone. Ma ancora non si capisce con precisione chi abbia organizzato l'evento a cui hanno preso parte anche i figli di Francesco Grande Aracri, Salvatore e Rosita, colpiti anche loro di riflesso dal sequestro dei beni del padre.

«**SI TRATTA** di una manifestazione spontanea - spiega Mauro Savio, da dietro il banco per la raccolta delle firme - ne abbiamo parlato

al bar, abbiamo pensato che quello che era stato detto non era giusto, che dovevamo fare qualcosa per il nostro sindaco. Così abbiamo preparato la manifestazione».

**QUANDO** gli si chiede da dove arrivino i soldi ad esempio per il camioncino elettorale, la risposta è piuttosto generica: «Da offerte dei cittadini. C'è chi ha messo 10 euro, chi 20. Ognuno ha dato quello che voleva».

Chiediamo ad altri, chi ha organizzato la manifestazione. E la risposta è sempre la stessa: «I cittadini di Brescello, con il passaparola». Lo chiediamo anche a Salvatore Grande Aracri. «Credo il sindaco»,



**SORRISI** Carmine Rondinelli, marito di Maria Grande Aracri. A sinistra Enzo Dazzi: «Per un errore non si crocifigge il sindaco»

risponde. Poi ha qualche dubbio e chiede ai parenti e amici che gli sono vicini. «No, sono stati i cittadini».

Poi parla a ruota libera di tutta la vicenda: «Il nostro è un nome pesante. Guardi che confusione ha creato qui a Brescello - continua Salvatore Grande Aracri - Ma io qui ci sto bene e voglio crescere qui i miei figli, non tornerei a vivere in Calabria. Perché giù con il mio nome non si potrebbe proprio vivere. Abito a Brescello da 29 anni, qui è la mia vita».

Ed è fiducioso per quanto riguarda il sequestro dei beni: «Sono convinto che riusciremo a dimostrare la congruità con i nostri redditi».

s.p.

